

DA CORTONA A CAMALDOLI...

SETTEMBRE DI FORMAZIONE

“Una terra custodita è la prima fonte di lavoro per i giovani” Prendo spunto da questa affermazione che i Vescovi italiani hanno fatto nel “Messaggio per la 9° Giornata per la custodia del creato” dal titolo “Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città” celebrata nelle comunità di credenti il 1° Settembre per aprire una riflessione che collega il tema del Custodire (molto più impegnativo del Salguardare, come nelle precedenti giornate si utilizzava) ai momenti di formazione che le ACLI ci propongono in due importanti incontri. Cortona, settembre, convegno nazionale su “Il lavoro non è finito. Un'economia per creare lavoro buono e giusto”. Camaldoli incontro nazionale di spiritualità che, continuando la ricerca già iniziata “Per una Chiesa povera con i poveri”, ad ottobre propone

“Povertà e ricchezza: l'idolo del denaro”.

Sono infatti convinto che questi tre ambiti: la custodia del creato; la

volontà di riscoprire e affermare le condizioni per un lavoro buono e dignitoso per tutti; la denuncia di come la società in cui viviamo ha fatto del denaro un mito che nega la giustizia umiliando e uccidendo le persone, non possano essere tenuti separati.

A partire da quanto ha detto il Mahatma Gandhi: “Questo mondo ha risorse sufficienti per i bisogni di tutti, non per l'avidità di qualcuno”.



.... continua a pagina 2

LA CENTRALITA' DEL LAVORO

L'Incontro Nazionale di Studi “Il lavoro non è finito. Un'economia per creare lavoro buono e giusto” e la campagna nazionale “la Forza (del) Lavoro” sono strettamente collegati e ci indicano che la vera sfida è diminuire le disuguaglianze sociali attraverso proprio la centralità del lavoro.

In tempo di crisi ancora di più occorre saper conciliare la dimensione economica con quella sociale: c'è uno stretto legame tra lavoro e coesione sociale, lavoro e relazioni con altri, lavoro e costruzione della polis, dove il vero plusvalore è il Bene Comune. La flessibilità produce spesso solo precarietà dove il lavoro consuma le persone e incentiva la cultura dello “scarto” e dove l'assenza di lavoro produce anche la contrazione dei diritti di cittadinanza. D'altronde la stessa crescita degli indicatori di PIL nei Paesi a economia avanzata non produce un corrispettivo aumento dei tassi di occupazione, anzi si assiste spesso all'aumento della disoccupazione. Basta allora con la “totale economicizzazione della realtà”? E' il momento di riconquistare la “sovranità del tempo”. Anche in Germania si sta ragionando di riduzione dell'orario di

lavoro non solo per creare opportunità di nuova occupazione, ma anche come ripresa di spazi per sé, di sacrificare magari un po' di carriera per vivere meglio e recuperare il valore della “festa” nella propria vita. Anche nel nostro Paese bisogna avere il coraggio di intervenire da un lato per ripartire i redditi, recuperando il potere d'acquisto dei salari allineandosi con gli altri Paesi europei, e dall'altro per redistribuire il lavoro

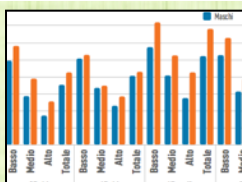
perché ognuno possa contribuire alla vita della comunità. Come o c c o r r e contaminare innovazione e formazione, con un'aumento generale dell'istruzione e un maggior investimento sulle capacità innovative per creare lavoro: nuove idee per sostenere un'economia che non può pensare di riprodurre gli schemi e i prodotti del passato. In questo senso la contrattazione nazionale e aziendale (come complementari e non sostitutivi uno dell'altro) sono essenziali nell'ottica della valorizzazione della rappresentanza. I corpi intermedi in questo Paese hanno avuto sempre un ruolo fondamentale per la tenuta del Paese e sarebbe pericoloso il “rapporto diretto” a livello politico senza la loro giusta intermediazione. E' quindi condivisibile la richiesta dei Sindacati di ripristino di spazi veri di concertazione. Le Organizzazioni Sindacali devono, però, riuscire davvero a rappresentare i cosiddetti “nuovi lavori” oggi spesso senza tutele, dove il tema del contratto a tutele progressive può essere lo strumento per regolarizzare con prospettive di stabilità occupazionale le troppe tipologie contrattuali esistenti e per fare emergere il lavoro nero. Per le nostre ACLI, a 70 anni dalla nascita, allora si ripresenta la sfida di trovare nuovi modi di sostenere i lavoratori nella ricerca di senso nelle varieghe esperienze vissute, attraverso la condivisione delle condizioni dei lavoratori nei diversi ambiti professionali: è una nuova opportunità di militanza d'ambiente per gli aclisti!



Massimo Tarasco
Presidente ACLI Piemonte



**PER UN PIANO NAZIONALE
CONTRO LA POVERTÀ** ►



**LA POVERTÀ
IN PIEMONTE** ►



**News dalle
ACLI del Piemonte** ►

DA CORTONA A CAMALDOLI...SETTEMBRE DI FORMAZIONE

della prima

Per capire la realtà del lavoro e quale politica debba essere perseguita per tutelarla, in quanto diritto umano fondamentale, è necessario innanzi tutto chiedersi quale sia la nostra identità e la nostra destinazione. Tutte le tradizioni delle fedi e delle sapienze del mondo ci dicono che non siamo nati per sopravvivere, né per morire e far morire; siamo nati per organizzare l'esistenza e la convivenza in modo che riesca a diventare vita vera e buona per tutti. Ci stiamo interrogando da tempo, anche come ACLI, sulla Fraternità: come viverla e come farla vivere come caratteristica fondativa della società, dunque anche della politica e dell'economia. Tutto ciò non si attua automaticamente senza coscienza, educazione, conversione; senza libertà e responsabilità. Senza la creatività di cambiare noi stessi e l'ordine del mondo tutte le volte in cui manca l'adeguatezza alla dignità umana e al valore del Creato. Il messaggio dei Vescovi, ricordato all'inizio, propone tre impegni:



priorità all'impegno culturale; la denuncia davanti ai disastri ecologici; costruire una rete di speranza. Non posso approfondire, ma è bene ricordarsi che questo sistema globale, questo presunto ordine totale, ci pone davanti all'alternativa: o si aderisce, per approvazione o per rassegnazione, oppure si comprende che bisogna cambiarlo e costruire un ordine di convivenza dove gli esseri umani e la natura possano vivere e rifiorire.

In breve: o la società è al servizio dell'economia del denaro, oppure l'economia viene risanata e ricondotta al servizio della società. Il titolo di Cortona "Il lavoro non è finito" è una affermazione non una domanda. Dice che si può dare dignità al lavoro partendo da alcune convinzioni

a cui bisogna ridare priorità e sostanza, assumendosi la responsabilità di agire per cambiare. ("sentirsi tutti responsabili di tutti", CV38).

E' necessario affermare che una società della competitività globale è una società antiumana e anticristiana e non può essere sostenuta e assecondata. Va profondamente trasformata e resa finalmente umana, solidale, cooperativa.

Riscoprire che ciò che rende di per se stesso il lavoro un valore, nasce da alcune convinzioni:

Il lavoro è dinamica di umanizzazione perché permette alle persone che lavorano, di sentirsi parte di una comunità;

Il lavoro è creazione di nuove e più umane condizioni di vita. Esso ha il compito di fare della terra una dimora ospitale per l'umanità, senza con ciò distruggere o avvelenare il mondo vivente della natura. Il lavoro è servizio alla comunità e al bene comune

Il lavoro è cooperazione e corresponsabilità. Per superare l'attuale globale processo di mortificazione del lavoro, che mette al centro il denaro e non la persona, che umilia e distrugge intere comunità distruggendo le relazioni interpersonali e sociali, che violenta il Creato in luogo di custodirlo, occorre sostituire al principio della competizione universale obbligatoria, il principio della cooperazione. Si aprirà così la strada per rimediare alla catastrofe ambientale, superando il ricorso alla guerra e al terrorismo. Si imparerà a convivere, scomodando padre Tonino Bello, nella convivialità delle differenze.

Mario Tretola

Il Programma di Cortona

Giovedì 18 settembre 2014

16:00 - Saluti istituzionali

17:00 - Prima sessione: Presiede Roberto Rossini - responsabile funzione Studi ACLI nazionali

"Le buone ragioni" "Il senso delle ACLI per il lavoro" Roberto Rossini - responsabile funzione Studi ACLI nazionali

"Il senso del lavoro. Il lavoro libera? Il lavoro unisce?" Silvano Petrosino - docente di Filosofia, Università Cattolica Milano

"La rappresentanza del lavoro. È finita la lotta di classe?" Fabrizio Loreto - docente di Storia, Università statale Torino

"Fondata sul lavoro. Il primo articolo, la prima fedeltà" Luigino Bruni - docente di Economia, Lumsa Roma

19:00 - **Lectio divina "Il lavoro e la Parola"** Rosanna Virgili - teologa

Venerdì 19 settembre 2014

8:30 - Preghiera guidata da p. Elio Dalla Zuanna - accompagnatore spirituale ACLI nazionali

9:00 - Seconda sessione: Presiede Santino Scirè - Vice Presidente ACLI nazionali **"Le proposte" "Il lavoro e la comunità. Un modello di sviluppo tra locale e globale"** Enzo Rullani - presidente di Tedis e direttore di t.Lab

"Il lavoro e il diritto. Le relazioni industriali e il welfare tra il primo e il secondo livello" Michele Faioli - docente di Diritto, Università Tor Vergata Roma

10:30 - Area laboratoriale multitasking (12 workshop)



15:00 - Terza sessione: **"Le buone idee"**

Video. **"Le buone prassi al lavoro"** a cura di ACLI funzione Comunicazione

Tavola rotonda. **"La nuvola del lavoro". "Quando l'impresa è un bene comune e coinvolge più soggetti."** Con: Ivana Pais (docente di Sociologia, Università Cattolica Milano), Lara Ponti (imprenditrice), Franca Porto (sindacalista Cisl Veneto), Paola Stuparich (direttore Enaip Friuli Venezia Giulia), Tiziano Tagliani (sindaco di Ferrara).

Modera: Walter Passerini (giornalista La Stampa)

17:30 - Interludio. **"Il lavoro è un'arte". "Il lavoro visto dall'arte"** Costantino D'Orazio - curatore e storico dell'arte

18:30 - Lectio divina "Il lavoro e la Parola" mons. Riccardo Fontana - vescovo di Arezzo Cortona Sansepolcro

Sabato 20 settembre 2014

08:30 - Preghiera guidata da p. Elio Dalla Zuanna - accompagnatore spirituale ACLI nazionali

09:00 - Saluto istituzionale da parte di Luigi Cal, direttore ILO (International Labour Office)

09:15 - Quarta sessione: Presiede Stefano Tassinari - Vice Presidente Vicario ACLI nazionali **"Gli scenari" "Il lavoro tra democrazia e capitalismo avanzato. L'Italia, l'Europa, il mondo"**

Federico Rampini - giornalista de La Repubblica e scrittore **Confronto con esponenti del Governo della Repubblica**

11:30 - Conclusione

"Un lavoro buono e giusto. Le proposte delle ACLI"

Gianni Bottalico - presidente nazionale delle ACLI

PER UN PIANO NAZIONALE CONTRO LA POVERTÀ



Come dare forza ad un obiettivo che le ACLI nazionali dal 2010 hanno impostato e stanno gestendo con determinazione in collaborazione ad una rete sociale allargata? La copertina a fianco è del libro edito nel 2010 con il nostro logo ACLI in calce. Il prodotto di un lavoro di qualità di un gruppo di professori universitari e ricercatori ai quali le ACLI avevano chiesto di elaborare una risposta concreta ad una

esigenza sociale primaria, risposta presentata alla Conferenza organizzativa dell'aprile 2010 a Milano. Stabilito un rapporto di collaborazione con la Caritas Italiana, nel luglio 2013 le ACLI presentano la proposta, che ha assunto la denominazione REIS – reddito di inclusione sociale – a forze sociali e Governo: il Ministro Giovannini l'apprezza ma non riesce a farla passare in bilancio. Per dare maggior forza al progetto la successiva scelta ACLI è puntare ad un grande ampliamento dei soggetti sociali che sostengano la proposta. Nasce così "l'Alleanza contro la povertà": oltre 20 fra associazioni di volontariato, non profit e sindacati.

L'ampliamento dei soggetti promotori rende necessario ripensare l'originaria proposta tecnico-politica del 2010 per raccogliere le singole sensibilità ed unificarle in un unico progetto che preveda sia i criteri di erogazione ai poveri che le fonti di finanziamento del progetto.

Attualmente la proposta tecnico-politica dell'Alleanza è quasi terminata e nel prossimo ottobre ci sarà la presentazione nazionale e la sollecitazione a parlamento, partiti e governo per l'inserimento del primo stanziamento al progetto nella legge di stabilità. L'Italia è infatti uno dei due paesi in tutta la U.E. a non avere una legge nazionale che dia risposte alla povertà assoluta. Perché a Biella è nata un'Alleanza contro la povertà locale con 14 associazioni e sindacati aderenti?



Dal sito internet www.acli.biella.com è possibile ascoltare – tramite il link a you tube – l'intervento del marzo scorso del direttore della Caritas locale don Perini da cui è nata l'Alleanza contro la povertà locale: la rete sociale che in questi anni di crisi ha dato risposte a povertà e disagio non regge più, oggi è indispensabile un intervento del Governo con l'introduzione di un reddito di inclusione sociale. E ciò accadrà se i cittadini avranno consapevolezza della gravità della situazione e si impegneranno a chiedere alla politica provvedimenti contro la povertà ad iniziare dalla istituzione del reddito di inclusione sociale. Da questi concetti è nata una successione di iniziative per manifestare e far conoscere in provincia ad un largo pubblico la criticità della situazione sociale ad iniziare dal cibo che manca. La fotografia a fianco illustra più delle parole la forte risposta all'appello dell'Alleanza contro la povertà biellese a partecipare al "pranzo di condivisione" dello scorso 29 giugno sotto i portici del Comune. Dagli incontri dell'Alleanza è nata un' iniziativa congiunta fra sindacati ed Unione Industriale di

raccolta alimenti nelle fabbriche. Nel corso della manifestazione sindacale del 1° maggio il direttore Caritas ha lanciato la raccolta firme indirizzata al Governo per l'istituzione del reddito di inclusione sociale: oggi le firme raccolte sono 5.000. Il 22 luglio nell'incontro con i sindaci, è stato proposto tra l'altro un Ordine del Giorno da votare nei Consigli Comunali per sollecitare l'istituzione del reddito di inclusione sociale.

Per i mesi di settembre ottobre l'esigenza manifestata nell'incontro di coordinamento locale di inizio settembre è il contatto con le altre province piemontesi e con la stampa

regionale per attivare iniziative ed informazione su questo tema: siamo infatti convinti che la forza delle richieste nazionali dell'Alleanza contro la povertà alla politica sarà strettamente legata alla diffusione in tutta Italia, regioni e comunità locali, di iniziative di cittadini ed associazioni che affermino la priorità politica della lotta alla povertà.

Sergio Del Piano

La POVERTÀ in Piemonte Almeno 1.000.000 di cittadini in difficoltà

La situazione del disagio sociale e della povertà in Piemonte è particolarmente grave. La crisi economica unita ad una drammatica mancanza di consapevolezza politica e istituzionale degli anni passati ha determinato una situazione insostenibile per le famiglie e per i singoli allargando, anche a differenza di altre regioni del nord, le aree di sofferenza. Dal rapporto 2014 sul Benessere sociale dell'ISTAT (su dati 2012) emerge una realtà molto provata. In Piemonte il **Reddito medio annuo disponibile pro capite** è pari a **19.861 euro**. Cresce l'indice di **diseguaglianza** fra il 20% dei cittadini più ricco e il 20% di quelli con i redditi più bassi. In

Piemonte la forbice è pari a **cinque volte** e evidenzia come la crisi non riduca solamente la ricchezza complessiva ma la ridistribuisce verso l'alto. L'indice di **"rischio di povertà relativa 2014"**, ovvero la percentuale di persone con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano del totale delle persone residenti, è pari a **16,8 persone ogni 100** (Eurostat).

Crescono le persone che vivono in famiglie a **bassissima intensità di lavoro 14,5%** (2012). Crescono, nel 2013, i **provvedimenti di sfratto** che arrivano a coinvolgere **7100 famiglie** piemontesi, con un aumento sul 2012 del **6,7%**.

Già nel 2012 L'RES Piemonte lanciava l'allarme: **960 mila piemontesi, il 22 % del totale, vivono in famiglie che possono contare su un reddito inferiore a 1200 euro al mese**. Il dato del 2014, visto il perdurare della crisi, non potrà che essere peggiore.

La Redazione



WWW.ACLIPIEMONTE.IT

News dalle ACLI del Piemonte



ACLI TORINO: CORSO ESTIVO INTERASSOCIATIVO

Con il suggestivo titolo di **Liberi di potere, liberi dal potere** si è svolto a Pracatinat (TO) dall' 11 al 13 luglio 2014 la VI edizione del Corso Estivo Interassociativo promosso da ACLI Torino, Abitare la Terra, Agesci, Azione Cattolica, Centro Studi Bruno Longo, CISV, GiOC, Meic.

Il tema del potere segue un cammino di continuità che in questi anni le associazioni hanno maturato a partire dalle domande sulla speranza, sulla libertà, sulle nuove tecnologie, sul bene comune, sul riconoscimento nella società degli individui, sulla vita nello spirito.

Il titolo esprime innanzitutto un'intrinseca ambivalenza. Del potere, infatti, si può avere una prima percezione negativa, specie quando lo si associa ad un'esperienza di logoramento, di corruzione, di violenza, di dominio. Oppure può prevalere un'accezione positiva, quasi sempre legata a una *auctoritas* che permette la diversità di esperienze, la discontinuità rispetto al tempo passato, la possibilità di non essere prigionieri di alcun ambiente o di alcuna tradizione.

Rocco D'Ambrosio teologo e docente di etica ha messo ben a fuoco questa dualità nella sua relazione introduttiva: il potere ha certamente un significato legato alla possibilità di fare qualcosa, di essere capace di mettere in moto il reale, ma la brama di potere non conosce limiti e si perverte quando viene meno il riconoscimento della fonte che lo fonda, e che può essere di diversa natura: Dio, la persona umana, la legge, la tradizione. Tali figure hanno ciascuna una finalità propria, il cui disconoscimento perverte però la stessa azione di potere fino all'abuso, o alla manifestazione del suo contrario e cioè all'impotenza e all'incapacità di essere al servizio della vita e della salvaguardia del creato.

Un intrinseco legame con la follia accompagna la stessa natura del potere: ogni forma di affermazione rischia di grondare sangue, così



come lo gronda la meravigliosa armonia della natura. Di questa ambivalenza ineliminabile occorre anche prenderne coscienza, come sottolinea la relazione del sociologo Sergio Manghi, non per demonizzarla e allontanarla dal tempo presente, ma per aprirsi a nuove forme di conoscenza e di relazioni. Sulla scorta di Batenson, antropologo inglese, che rilegge le memorie famose di uno schizofrenico, Parceval, Manghi ci invita a passare da un concetto di potere basato sul senso di colpa, a sua volta legato a una connotazione di tipo "sacrificale" delle relazioni, come suggerisce la sua lettura di René Girard, a uno fondato sul senso di responsabilità, che trova nella capacità di stare nel dubbio il proprio orizzonte di riferimento, poiché apre ad un' inedita logica del saper "danzare" in modo sempre nuovo le possibilità di relazione che viene offerta dall'imprevedibilità della vita.

Durante il campo il tema è stato dibattuto nei laboratori di approfondimento laddove vi è più esperienza del potere nel lavoro associativo: la chiesa, il lavoro, i giovani, la famiglia la società. Ma parimenti ha ispirato la preghiera e alimentato la spiritualità di ciascuno attraverso le puntuali meditazioni bibliche di Marco Bonarini della Vita Cristiana ACLI Nazionale, e la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia. Infine, la tavola rotonda, coordinata da Marco Brunod studio APS, ha messo a confronto i vari responsabili delle associazioni che hanno raccontato, in un clima libero e sincero, la responsabilità positiva di coniugare il potere con la dimensione organizzativa per la realizzazione di esperienze associative, ma anche le fatiche e le contraddizioni che si generano nel suo esercizio.

Gli atti saranno pubblicati su Itinerari rivista curata dal Centro Studi Bruno Longo.

Salvatore Passari

"CONSIGLIO APERTO" ESPERIMENTO DELLE ACLI CUNEESE PER DIALOGARE CON LA SOCIETÀ E LE ISTITUZIONI.

Tra il 21 luglio 2013 e il 19 luglio 2014 le ACLI di Cuneo hanno realizzato tre "Consigli Aperti" dedicati a tematiche di alto peso politico.

Il primo alla Certosa di Chiusa Pesio dedicato ai temi della famiglia, il secondo a Cuneo il 12 aprile 2014 sull'Europa, il terzo il 19 luglio 2014 ancora a Chiusa Pesio sulla proposta di riforma del terzo settore. Alle sedute del Consiglio hanno partecipato in misura crescente, oltre ai consiglieri provinciali, ai dirigenti di Circoli e dei Servizi, amministratori pubblici, che hanno partecipato ai dibattiti in seguito alle relazioni tenute da Giovanni Bianchi e dal professor

Ciravegna sui temi europei, dal dr. Massimo Damiano, dal Vice Presidente Nazionale Santino Scirè, da Gigi Bobba e da Andrea Olivero su quelli della famiglia e ancora da Gigi Bobba sulla riforma del Terzo Settore, dal presidente di Federsolidarietà di Cuneo Fabrizio Clerico dal Vice Presidente Nazionale Vicario Stefano Tassinari. Il livello dei relatori e degli interventi hanno fatto dire al Sindaco di Cuneo Federico Borgna, che le ACLI sono diventate il più importante riferimento sulla cultura politica nella provincia cuneese.

La Formula del Consiglio aperto consente infatti dialogo e confronto su idee diverse ma anche una sintesi su questi temi così importanti e risponde anche ad altre esigenze altrettanto importanti per le ACLI di Cuneo. In primis, ci riduce il rischio di discutere tra noi e ci permette di diffondere



le nostre idee. In secondo luogo, consente una partecipazione maggiore a quanti tra gli aclisti sono interessati a questi problemi, in modo più approfondito, in quanto la durata dei lavori del Consiglio coprono un'intera giornata, dalle 10 alle 17, offrendo la possibilità di partecipare nel migliore dei modi. In questo senso il Consiglio aperto svolge anche un'importante funzione formativa e di preparazione di nuovi dirigenti, così necessari a coprire la rete dei Circoli e dei Servizi. Il consiglio crea opinione, forma dirigenti, ci abitua al confronto diretto con le istituzioni.

Tutti fatti di grande importanza in tempo di grandi cambiamenti, in cui mai come ora è necessario pensare politicamente. Un'altra forma altrettanto importante sperimentata, è stata quella dell'assemblea delle donne acliste a cui ha partecipato in rappresentanza della Sede Nazionale Paola Vacchina. L'assemblea molto partecipata si è basata sul principio del riconoscimento del lavoro e delle responsabilità svolte dalle donne, nelle ACLI cuneesi, presentazioni ridotte all'essenziale e ampio spazio alle donne che hanno presentato il lavoro e i compiti, molti, nel sistema delle ACLI cuneesi. Finalmente "l'altra metà del cielo" (Mao dixit) ha potuto parlare e farsi capire.

La decisione dell'Assemblea è stata quella di proporre di nominare a settembre un coordinamento donne, con ampi poteri di iniziative e di presentazione di quanto le donne delle ACLI potranno realizzare nei prossimi mesi. A tutte queste iniziative ha partecipato e ha dato importante contributo il Presidente regionale Massimo Tarasco, lo ringraziamo per la presenza e per il lavoro svolto e per il collegamento che ci assicura con le dimensioni regionale e nazionale.

Giuseppe Andreis

ACLIline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiable con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a redazione@aclipiemonte.it ACLIline non è un periodico e non ha carattere giornalistico.



Piemonte

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Piazza Statuto 12 - 10122 TORINO

tel. 011/5212495

fax 011/4366637

mail: acli@aclipiemonte.it

ACLIline

Settembre 2014

Finanziato dalla
campagna 5x1000



WWW.ACLIPIEMONTE.IT